



LA STORIA Raccolta di scritti (1944-2000) De Martino, il socialismo senza qualificazioni del Professore galantuomo



Francesco De Martino con Fernando Santi e, in basso seminascosto, Riccardo Lombardi

di Marco Trotta

Tra i protagonisti di primo piano della vita politica italiana del secondo Novecento la figura di Francesco De Martino (1907-2002), giurista, storico eminente del diritto romano ed accademico dei Lincei, viene ora rievocata nel volume a cura di Marco Zanier "Sul socialismo e il futuro della sinistra. Scritti scelti e discorsi (1944-2000)", premessa di Luigi Mascilli Migliorini, prefazione di Jacopo Perazzoli. Il libro ricostruisce i passaggi più significativi dell'opera di una personalità storica del socialismo italiano, più volte segretario nazionale del PSI prima dell'avvio, nel 1976, della lunga stagione craxiana. Dalla lettura del testo emerge l'eccezionalità di

stizia, nei quali ritrovò le ragioni del proprio impegno antifascista. Il secondo concerne il suo ruolo all'interno del centro-sinistra nei primi anni Sessanta. Nel PSI di Nenni, Bassano, e Lombardi (altro azionista), De Martino si rese protagonista della fase progettuale che avrebbe aperto al PSI la stagione della collaborazione tra cattolici e socialisti, quale approdo dell'elaborazione teorica e programmatica avviata nel '55 e proseguita due anni dopo nel congresso di Venezia, dove fu accantonato il patto

Nel volume curato da Zanier il tema centrale resta la politica unitaria, da svilupparsi attraverso i due partiti storici della classe operaia

di unità d'azione costruito con i comunisti in Francia nel periodo della clandestinità antifascista. Un terzo piano ricomprende, infine, l'attività di De Martino come intellettuale meridionalista. Il tema dell'endemica arretratezza del

Sud fu in lui sempre presente e la questione meridionale rappresentò lo snodo necessario ed improrogabile della democrazia italiana. Collocandosi tra Antonio Gramsci e Giustino Fortunato, il suo pensiero si assestò a metà strada tra la dialettica marxista e la tradizione liberale del meridionalismo classico, a cui rimase legato. Nei primi anni Cinquanta, con Mario Alicata e Giorgio Amendola, fondò Cronache meridionali, la rivista ideologica del Movimento per la Rinascita del Mezzogiorno, che, contrapponendosi alla liberale Nord e Sud di Francesco Compagna, intese esibire una nuova fase del meridionalismo di sinistra. Cronache meridionali servì, in definitiva, a De Martino da strumento di lotta politica del latifondo e per una riforma agraria finalmente in grado di sostenere le aree più disagiate del Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Marco Zanier (a cura di), Francesco De Martino - Sul socialismo e il futuro della sinistra, Bilibon Edizioni, pagg. 390

Edward Hopper
Ground Swell,
1939, olio su tela,
Corcoran Collection

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Giorgio Ieranò, Il mare d'amore - Eros, tempeste e naufragi nella Grecia antica, Laterza Editore, pagg. 280

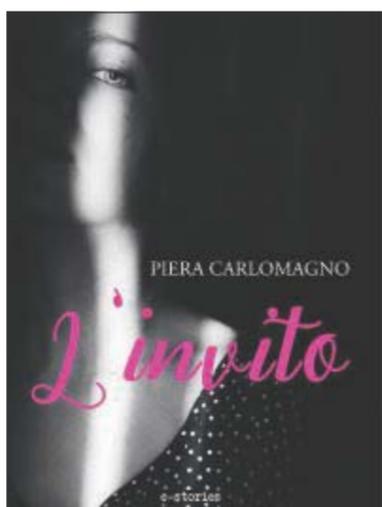
stereotipo verde-azzurro del nostro sguardo: "Chiunque abbia preso in mano i poemi di Omero si trova disorientato. Il lettore moderno si aspetterebbe un mare blu e invece i colori dell'acqua sono i più vari e, all'apparenza, i più stravaganti: il mare ci appare di volta in volta nero (melas) o bianco (leukòs), violetto (ioeidès) o scintillante (glaukòs), affine alla popora (porphreos) o al vino (òinops)" La seconda parte del libro è un viaggio alla scoperta delle mille declinazioni del motivo letterario del mare amoroso, in un percorso che ci rimanderà spesso dall'antichità più remota alle epoche più recenti. Una lunga striscia d'acqua salata sembra legare secoli di letteratura e poesia, tanto che Ieranò giustamente scrive: "il tema del mare

d'amore è uno dei più stabili e persistenti all'interno della tradizione culturale europea. Per cui spesso, anche a distanza di secoli, le oscillazioni sono minime. E si ha, a volte, l'impressione che poeti separati da abissi di tempo e di spazio stiano lavorando fianco a fianco, nello stesso studiolo". L'atto stesso di scrivere, a ben vedere, somiglia a una navigazione d'amore sulle onde sempre incerte di un foglio di carta, dove è facile perdersi nella tempesta dell'ispirazione. Lo scopo del libro, dichiara l'autore "sarà quello di mostrare che il motivo del mare amoroso non è un semplice divertimento letterario ma un'immagine carica di risonanze, legata a un complesso universo simbolico, incardinata in credenze religiose tradizionali, evocatrice di arca-

ne suggestioni mitologiche". L'indice del volume è esemplificativo della ricchezza di contenuti e dell'approccio colto e ampio che muove Ieranò: da "Navigare è follia" a "La vita come navigazione", da "I culti di Afrodite marina" a "Gli eroi del mare e dell'amore". Per continuare con: "Elena e gli amori d'oltremare", "Il viaggio degli Argonauti", "Topografie del mare amoroso", "L'eros tempestoso", "Navigazioni serene", "Tuffatori e nuotatori erotici", "Navigare nel simposio". Solo un assaggio d'un vasto mare di carta da navigar leggendo.

anamnesi di un inganno

che la passione può scatenare nell'animo umano



La copertina de L'invito

vicissitudini attraverso l'intreccio della trama che ci porta dritti alla sua entropia esistenziale. "L'invito" è anche una storia d'amore, passion noir che nella sua prima edizione ebook è uscito nella collana Love. L'amore qui è

meravigliosa nevrosi, vitale e fatale, che ingabbia ma anche libera, rappresentato alla maniera più classica del genere noir: amour fou con echi della psicoanalisi di Freud. Gli archetipi dell'inconscio che disturbano il conscio che ispirarono Raymond Chandler, padre di tutti i Noir e del più famoso dei detective, Philip Marlowe, a costruire le donne streghe e maliarde che si annidavano nell'ottimismo del New Deal americano. E così, in un gioco di prestiti tra cinema e letteratura, Piera Carlomagno fa ricorso proprio al cinema e a Robert Altman, il regista della New Hollywood degli anni '70 che ha saputo interpretare e innovare il noir come nessun altro in "I protagonisti", per connotare il giro di boa di Mirella, la protagonista de "L'invito". La donna, infatti, decide di mettere in scena il suo doppio e, capelli ricci raccolti indietro da una fascia bianca, si trasforma in Greta. Come Greta Scacchi, l'attrice che interpretava June, la conturbante artista che irretisce Griffin MIII/Tim Robbins nel film di Al-

tmann. Ed è da qui che l'intreccio si infittisce, ed il doppio, la maschera saranno il filo d'Arianna che sbroglierà, o imbroglierà, la matassa dell'epilogo finale. Da Altman a Kubrik, Piera Carlomagno invita il lettore alla festa, esclusiva e sofisticata come quella di Eyes wide shut. Rigorosamente in maschera. Un invito ad una festa che si dissolve nell'antro più oscuro della psiche della protagonista, Mirella/Greta portatrice di archetipi ancestrali che dal singolare all'universale si elevano a nevrosi dell'inconscio collettivo. Il doppio sogno di Shnitler, ossia un incubo. "L'invito" è un Noir che disorienta. Aspettiamo il morto, l'assassino, il detective ma non è detto che arrivino. E questa attesa è orchestrata come un meccanismo ad orologeria, un calibrato gioco di accensioni e spegnimenti della passione d'amore costruito secondo le regole del Noir, che si adatta al romanzo di formazione e d'amore: appunto, passion noir. Piera Carlomagno ha vinto nel 2016 il premio speciale "Bond girl" del Garfagnana in Giallo, suggestivo nome al premio per la diffusione della cultura noir. Un premio più che meritato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Piera Carlomagno, L'invito, Compagnia Editoriale Aliberti, pagg. 106